



UNIONE ITALIANI NEL MONDO

EMIGRAZIONE 2.0 : un ritorno al passato ?

Si, purtroppo, è proprio così. Per i più stagionati, come il sottoscritto, quello che stiamo vivendo **oggi in Svizzera è quasi un tuffo nel passato** e cioè quando, fino agli anni Settanta del secolo scorso, ogni giorno arrivavano in questo Paese migliaia di italiani in cerca di un lavoro. Un lavoro che, a quell'epoca, la Confederazione era in grado di poter ancora offrire e senza essere troppo di bocca buona: manovalanza, operai specializzati, tecnici, laureati? **Con la mancanza cronica di manodopera, con la quale dovevano fare i conti le aziende elvetiche in quegli anni, andavano bene tutti gli immigrati**, anche coloro che avevano qualche difetto fisico. Perfino la conoscenza o meno della lingua locale non aveva alcuna importanza. Anzi, se gli immigrati non la conoscevano era ancora meglio poiché avrebbero avuto meno opportunità di perdere tempo in chiacchiere sul lavoro! Sì, di questi tempi in Italia ed in Svizzera e, mi si dice, pure in altri Paesi europei, **stiamo rivivendo una storia già vissuta poiché nei circoli della UIM, negli uffici del patronato ItalUil, oppure direttamente al sottoscritto (per posta elettronica e perfino sulla mia pagina Facebook), non passa giorno senza che arrivino richieste di aiuto per la ricerca di un posto di lavoro da parte di persone residenti in Italia che, non di rado, si presentano anche di persona nelle nostre sedi.** E non è assolutamente vero che il fenomeno, se così si può definire, sia unicamente quello dei così detti "cervelli in fuga" dall'Italia che tanto clamore stanno facendo grazie al tam-tam dei media. No, tra coloro che cercano un lavoro, ed un lavoro qualsiasi, vi sono anche tantissimi padri e madri di famiglia.

Lettere e messaggi che, nel leggerle, fanno venire i brividi alla schiena e prendere, poi, il magone quando si deve rispondere e dir loro che, purtroppo, oggi giorno, anche in Svizzera il lavoro non abbonda più come un tempo e che a differenza del passato i datori di lavoro, avendo oggi la possibilità di poter scegliere chi assumere, pretendono che si conosca la lingua locale, quindi il francese nella Svizzera romanda o la lingua di Goethe in quella tedesca, anche quando questo requisito non sia indispensabile per la tipologia del lavoro offerto. Ricordar loro, ancora, che le paghe nel tempo non si sono adeguate al notevole aumento del costo della vita che c'è stato nella Confederazione e che, per di più, per gli emigrati italiani è cessato pure il vantaggio legato al cambio con il franco svizzero che esisteva, al tempo della lira, per i risparmi portati ed investiti in Italia e che, quindi, anche trovando un lavoro in Svizzera, va valutato bene l'ammontare del salario che viene offerto. Sì, questo è oggi il mondo del lavoro nella Confederazione per sfortuna dei tanti disperati che in Italia devono fare i conti con la mancanza di lavoro e vorrebbero venire in questo Paese che nel passato era la vera "America" dei migranti.

Tuttavia, nonostante questa situazione, che è bene conoscere, **qualche speranza di trovare comunque un lavoro in Svizzera continua ad esserci** per certi settori di alta specializzazione, come ricercatori e tecnici nelle scienze chimiche e farmaceutiche oppure laureati in ingegneria e medicina, ma anche nel settore alberghiero e della ristorazione. **Il problema, se mai, è trovare la porta giusta dell'azienda a cui bussare!**

Dino Nardi, coordinatore UIM Europa e membro Cgie

Zurigo, 4 giugno 2013